
La secolare Accademia del Parnaso Canicattinese

*Fondata da due portoghesi parenti di Cristoforo Colombo - La Reale Maestranza-
Il cuoco e poeta Francesco Giordano*

Con disappunto e sorpresa i cittadini di Canicattì, hanno letto su alcuni quotidiani nazionali una informazione dal titolo "Le Accademie Culturali esistenti in Sicilia" reso noto dall'Istituto Centrale di Statistica.

Dico con disappunto e sorpresa, poiché, nell'elencare le otto Accademie Culturali esistenti nell'Isola, il benemerito Istituto ha obliato "LA SECOLARE ACCADEMIA DEL PARNASO CANICATTINESE", gloria e vanto di questa operosa e feconda cittadina.

È vero che è la prima volta che l'Istituto Centrale di Statistica ha proceduto in Italia a una rilevazione delle Accademie e degli Istituti di Cultura esistenti nella nazione, ma la Secolare Accademia di Canicattì ha troppe benemeritenze per essere dimenticata.

Si dice che questa secolare istituzione ebbe la sua fondazione nella seconda metà del sedicesimo secolo, potenziata e voluta dai duri e combattivi fratelli Collon o Collion, Giammaria e Gian Francesco Collion.

Pare che essi fratelli, oriundi Portoghesi, si siano impinguati nell'Isola al seguito di Carlo V Imperatore, che nell'anno 1537, soggiornò in Sicilia reduce dalle vittoriose guerre mediterranee.

I fratelli Collion, imparentati in linea diretta con il grande navigatore Cristoforo Colombo, come risulta dagli antichi registri dell'Accademia, rimasero per ragioni commerciali in Sicilia, stabilendosi a Canicattì, feudo incontrastato dei Principi Bonanno della Cattolica, i quali, da furbi siciliani, valorizzarono i battaglieri Collion che dall'oriente portavano l'Amore, e la Luce e la Forza.

Questa, grosso modo, la lirica e nebulosa fondazione dell'UNIVERSA PARNASSIA CANICATTINENSIS.

I signori di Canicattì, protessero sempre le arti e le lettere. Ne fa fede, il magnifico Duca Giacomo Bonanno e Colonna Barone di Canicattì, umanista e letterato insigne morto nel 1636 e sepolto nella tomba gentilizia Chiesa dello Spirito Santo, una delle più antiche della Città.

Un interessante parallelo potrebbe essere fatto, fra i Maestri Cantori di Norimberga e la Reale Maestranza di Canicattì.

È risaputo che i Maestri Cantori altro non erano che modesti artigiani, i quali, ispirati e presi dalla gioia di produrre, occupavano le ore libere nel comporre versi e melodie.

Anche a Canicattì la Banda Municipale, che ebbe periodi di vero splendore sotto la guida di valorosi Maestri come Russo, Piacentini ed altri, era composta da artigiani e figli del popolo che, con fede ed amore, ottemperavano magnificamente al loro ruolo.

Questa tradizione non abbandonò mai la Secolare Accademia del Parnaso canicattinese, che come tutte le grandi istituzioni ha avuto periodi di crisi e di rinascite.

Si deve infatti, all'Immortale¹ e ben amato Presidente "Don Ciccio Giordano", se la Secolare Accademia del Parnaso canicattinese ritornò, nei primi anni del XX secolo, ai fasti ed agli antichi splendori.

Francesco Giordano "Cuoco e Poeta", non tralasciò mai il suo ministero, rimanendo sempre all'erta e rispondendo come sempre all'arcano richiamo della Musa.

Le più belle liriche del grande Presidente, sono scritte sul menù, mentre qualche elaborato risente del brusco risveglio e delle inopportune chiamate di clienti desiderosi di vitto materiale e non spirituale del quale il Presidente era largo e generoso con l'umanità.

Questo, il cruccio del Presidente: l'incomprensione di molti, che, alle sue poesie, preferivano le vivande e i manicaretti da lui preparati con indiscussa perizia.

Ma se i molti lo preferivano in cucina, i pochi eletti lo volevano poeta, ed è alla scuola di Francesco Giordano che il Parnaso canicattinese ebbe poeti della forza e potenza di Pietro Greco, di Giuseppe Bennici, di Peppi Paci, di Giuseppe Zagarrìo (poeta violento) di Luigi Cirami poeta per un solo verso (morto in galera all'Ucciardone) di Pietro Gretti (segretario generale dell'Accademia) ed altri ancora. Chi, però, comprese ed intuì, nella sua profonda essenza, tanto il Parnaso quanto il suo degno Presidente, fu un benemerito e caro figlio di Canicattì. Esso risponde al nome di Turiddu Sammartino. Infatti, Salvatore Sammartino, Arcade Minore e viaggiatore piazzista della Secolare Accademia, non abbandonò mai nelle alterne vicende il Sodalizio. Vuol nelle liete, che nelle tristi ore, egli fu sempre al suo posto.

Si deve al Sammartino la divisione in Arcadi Maggiori ed Arcadi Minori degli accoliti.

Si deve al Sammartino il testo dell'illuminato e chiaro statuto.

A lui, al Sammartino, si devono le deliberazioni più azzardate, prese con serenità e coraggio, e che hanno portato l'Accademia agli splendori della notorietà Nazionale ed Estera.

Se si sono sollecitate domande da parte di personalità insigni ed illustri, questo è frutto del Salvatore Sammartino. Diamo qui, un breve elenco di insigniti di pergamena "UNIVERSA PARNASSIA CANICATTINENSIS", fra i più illustri: Marco Praga, Luigi Pirandello, Marta Abba, Ettore Romagnoli, Trilussa, Emilio Marinetti, Angelo Musco, Virginia Baggiani Baronessa De Lombardi (esperta in Astragalomanzia), Professoressa Elena Tuzet della Sorbona di Parigi, Gino Marinuzzi, Dottoressa Maria Accascina (della Soprintendenza ai monumenti), Rosèe Gravina di Comitini, Alfredo De Santis, S. E. Alfredo Mirabile, Capitano Zolner (esploratore al Borneo e suddito olandese), Rev. Sac. Padre Diego Martinez (Chiarissimo poeta del luogo) ed ancora altri.

La Secolare Accademia del Parnaso canicattinese vanta come tradizione una grande virtù. Gli Arcadi hanno sempre avuto spiccatissimo il senso della modestia in onore al detto: "che un'intelligenza superiore, senza il profumo della modestia è un dono senza pregio". Modestia negli Arcadi, modestia nell'Istituzione; di ciò diede prova la Secolare Accademia di Canicattì, quando nel 1929 inviò un lungo telegramma

1) - L'Immortalità è stata attribuita all'Illustre Presidente, per una deliberazione presa a forte maggioranza di voti dall'Assemblea Parnasiana di seguito a questo singolare episodio: ai funerali del Giordano, fatto l'appello "More Fascista", il morto rispose PRESENTE

di auguri alla consorella "Reale Accademia d'Italia", creata a Roma dal Regime Fascista. A Francesco Giordano, l'onore della risposta a firma di Tommaso Tittoni, primo Presidente del novello Sodalizio.

Ma beghe e invidie, che mai mancano per opera di tristi ed incompetenti figure, determinarono uno stato di agitazione in seno alla Secolare Accademia Canicattinese. Le innocue attività culturali della pacifica Canicattì turbarono il Governo di Roma; il Regime totalitario protratto a lungo, è pericolo poiché è difficile parlare e potersi difendere.

La Secolare Accademia fu sospettata di nascondere, fra gli Arcadi tanto maggiori che Minori, elementi contrari alla politica del Regime, e, con sistemi spicciativi e draconiani, fu invitata a sciogliersi pur essendo il Presidente iscritto al Partito Fascista.

E qui, ancora la coerenza e la fede del Sammartino rifulgono nell'interesse del vecchio Parnaso. Molti Conarcadi disertano il Sodalizio, ed è il Sammartino, che in situazione difficile salva in extremis l'Archivio, il materiale e i documenti.

Oggi, che il popolo sovrano ha nominato Senatore della Repubblica l'Avvocato Salvatore Sammartino, questi è costretto vivere a Roma. Ma il Parnaso canicattinese, sotto l'egida dell'immortale suo Presidente Don Ciccio Giordano, considera il Sammartino l'araldo, il difensore, il protettore e l'animatore instancabile della benemerita e seria Istituzione siciliana.

Concludo col fare presente a chi di ragione che Canicattì non sottovaluta la sua Secolare Accademia e desidera che le numerose consorelle d'Italia la considerino nel suo giusto posto, non primo ne secondo a nessuno, in un'atmosfera di Fratellanza, Comprensione e Libertà.

Fausto di Renda

"Sicilia - Roma" - Roma, 30 giugno 1956